

Caso sentenza già scritta

La presidente Rizzo:

«Era solo un appunto»

Valentina MANTOVANI

«Nessuna sentenza di condanna prima della fine del processo. Quel dispositivo scoperto dall'avvocato nel fascicolo del dibattimento era solo un appunto della presidente del collegio. A mio giudizio non è stato commesso alcun illecito». La presidente del tribunale di Firenze Marilena Rizzo, dopo aver raccolto la relazione della giudice, ha deciso di non aprire un procedimento disciplinare. Trasmetterà tuttavia gli atti per ulteriori valutazioni al presidente della corte d'appello di Firenze e alla procura generale della Cassazione. «Per garantire trasparenza in una vicenda dall'alto clamore mediatico — ha aggiunto la presidente Rizzo — ho già inviato la relazione del presidente del collegio con le mie conclusioni all'Ordine degli avvocati». A scoprire il dispositivo di condanna a 5 anni e mezzo per un imputato di maltrattamenti era stato il 15 febbraio il difensore che aveva chiesto e ottenuto l'astensione del collegio. Nella relazione, la presidente del collegio avrebbe ammesso di aver scritto un appunto, prima di ascoltare le richieste del pm e l'arringa dei difensori. Un'opinione personale, avrebbe scritto la giudice nella relazione, non condivisa con gli altri due giudici e suscettibile di cambiamento.

CORRIERE

FIORENTINO - 27.02.2024

Sentenza già scritta E' scontro in tribunale

Il legale che ha scoperto l'atto: «Olio di ricino per chi tocca le toghe»

FIRENZE

Non si placano le polemiche per il caso del dispositivo di sentenza già scritto dentro il fascicolo del dibattimento a carico di un marocchino accusato di maltrattamenti in famiglia. Alle note ufficiali della presidente del tribunale, Marilena Rizzo, e della presidente del collegio, Anna Favi, replicano l'Ordine degli Avvocati e pure Filippo Viggiano, il legale che ha scoperto quella 'bozza' e che, prima dell'astensione dei giudici, li ha ricusati. «Non era redatto in forma di un mero appunto», dice il presidente Sergio Paparo, auspicando «che gli organi titolari dei poteri ispettivi e disciplinari» adottino «determinazioni su una vicenda che desta perplessità e preoccupazione circa il rispetto sostanziale del ruolo essenziale della difesa nel processo penale».

La presidente del collegio aveva poi spiegato, nella relazione



Marilena Rizzo, presidente del tribunale

consegnata al presidente del tribunale, che quel dispositivo (che conteneva una condanna a cinque anni e mezzo) era solo un appunto non condiviso con gli altri due e soprattutto passibile di cambiamento a seguito della requisitoria del pubblico ministero e degli avvocati di parte civile e della difesa. Dopo gli accertamenti il presidente del tribunale ha ritenuto che il presidente del collegio non avesse commesso alcun illecito trasmettendo gli atti per ulteriori

valutazioni al presidente della Corte d'appello di Firenze e alla Procura generale della Corte di Cassazione.

Rizzo ha tuttavia «bacchettato» il legale per aver aperto il fascicolo in assenza dei giudici e del cancelliere, seppure dopo aver chiesto l'autorizzazione al pubblico ministero. Pronta, articolata e veemente, la replica dell'avvocato Viggiano. «Sarebbe stato sufficiente, per il ruolo che svolge - scrive il legale in una lettera aperta rivolgendosi alla presidente del tribunale - asserire, se corrisponde alla Sua opinione, che non vi era niente da dire sull'operato della dottoressa Favi, l'aggiungere che non altrettanto può dirsi per l'avvocato Viggiano è gratuito, offensivo e, in definitiva, intimidatorio».

«L'arroganza di una simile risposta, nel contesto descritto, è grave: per chi tocca l'aristocrazia togata, manganello e olio di ricino», conclude Viggiano.

ste.bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA
NAZIONE

01.03.2024

Ma la presidente del tribunale ha inviato gli atti alla corte d'appello e alla procura generale presso la Cassazione

«Sentenza già scritta? No, era un appunto». Rizzo 'assolve' i tre giudici

FIRENZE

«A mio giudizio non è stato commesso alcun illecito. Nessuna sentenza di condanna è stata scritta prima della fine del processo per maltrattamenti», «quel dispositivo, scoperto dall'avvocato difensore nel fascicolo del dibattimento, era solo un appunto della presidente del collegio». Lo afferma la presidente del tribunale di Firenze, Marilena Rizzo (nella foto), sulla vicenda sollevata dalla Camera penale riguardo a un presunto caso di sentenza scritta prima della requisitoria e delle arringhe difensive in un processo per maltrattamenti in famiglia a carico di un marocchino. Rizzo



dopo aver ricevuto la relazione della presidente del giudice ha deciso di non avviare un procedimento disciplinare però anche di trasmettere gli atti agli organi competenti per ulteriori valutazioni, ossia al presidente della Corte d'Appello e alla procura generale presso la Corte di

Cassazione.

«Per garantire trasparenza in una vicenda dall'alto clamore mediatico - ha aggiunto la presidente del tribunale - ho già inviato la relazione della presidente del collegio con le mie conclusioni all'Ordine degli avvocati». A scoprire che era già stato

scritto il dispositivo della sentenza peraltro con una condanna a 5 anni e 6 mesi all'imputato, prima che il processo fosse stato discusso, era stato il difensore Filippo Viggiano il quale aveva poi chiesto e ottenuto l'astensione dei tre giudici che componevano il collegio. Inoltre, sarebbe stata la stessa presidente del collegio a spiegare - nella relazione consegnata al presidente del tribunale fiorentino - che quel dispositivo era solo un appunto, che non era stato neanche condiviso con gli altri due magistrati del collegio, e che sarebbe stato possibile cambiarlo dopo la requisitoria del pm e degli avvocati sia di parte civile sia della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE - 27.02.2024